

Al Signor Sindaco  
del Comune di Treviso

**OGGETTO: Piano di recupero “Mulini Mandelli” adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 100 del 21 marzo 2012.**

I sottoscritti **ANNA MIRRA** nata a Treviso il 13.10.1952 ed ivi residente in via Belle Gambe 1 c.f. MRRNNA 52R53 L407S e **LUIGI CALESSO** nato a Spresiano (TV) il 25.08.1964 e residente in Treviso, via Marco d'Aviano 4/2 c.f. CLSLGU 64M25 I927S

presa visione del Piano di recupero “Mulini Mandelli” presentano la seguente

#### OSSERVAZIONE

Presa visione del Piano di recupero si osserva che:

- 1) a) nel vigente P.R.G. della Città di Treviso e nel Piano Ambientale del Parco del Sile relativamente alla “Porta del parco” presso gli ex-Mulini Mandelli si prevedono le seguenti funzioni:
    - I) Funzioni di coordinamento amministrativo-gestionale, funzioni connesse al ruolo di rappresentanza (centro di informazione turistica, iniziative culturali), accoglienza ospiti, funzioni di coordinamento scientifico, didattica ambientale, centro di informazioni scientifiche;
    - II) a cui si aggiungono funzioni di nodo di interscambio acqua/terra per mezzi leggeri, orto botanico, area ambientale didattica.
  - b) nella relazione di progetto vengono previsti:
    - nel lotto 1 metri cubi 948 a destinazione ricettiva,
    - nel lotto 2 metri cubi 22.179 a destinazione ricettiva,mentre tutte le funzioni di cui al punto a) (esclusa quella ricettiva )si dovrebbero svolgere in locali di complessivi metri cubi 1.001 (SLP metri quadrati 308): la superficie destinata alle funzioni di cui al punto I) è sottodimensionata rispetto ai bisogni e non è in grado di soddisfare le previsioni del Piano Ambientale del Parco del Sile.
- 2) a) nella progettazione dell’area di cui all’oggetto (posta nel punto in cui la Storga confluisce nel Sile)va colta l’opportunità di cominciare a ripristinare la naturale e storica viabilità fluviale che diversi interventi nel tempo (centrale di ponte San Martino, centrale di ponte della Gobba, centrale di Silea) hanno reso impossibile: proprio nell’area degli ex-Mulini Mandelli si presenta un impedimento alla risalita della Storga in quanto il corso d’acqua passa sotto gli edifici;
  - b) all’esame dei catasti storici si nota che la Storga confluiva nel Sile anche con un ramo privi di installazioni di mulini per lasciare libero il transito alle imbarcazioni che dovevano risalire il corso d’acqua;
  - c) per il complesso degli ex-mulini il Piano Ambientale del Parco aveva lasciato intravedere la possibilità che essi diventassero centro e snodo di una viabilità fluviale turistica che utilizzasse mezzi leggeri compatibili con l’ecosistema del fiume;

- d) ovviamente lo smantellamento degli sbarramenti indicati è auspicabile nel futuro ma non immediatamente realizzabile: è invece possibile intervenire sul sistema Sile-Storga in quanto l'area degli ex-mulini è appunto oggetto di intervento.
- 3) a) nella relazione sul regime pluviometrico e le opere di mitigazione idraulica si afferma che nell'area oggetto di intervento la rete di drenaggio subirà un forte impatto a seguito della realizzazione del piano di recupero con la riduzione dei tempi di corrivazione;
- b) la zona è soggetta a fenomeni di ristagno d'acqua che causano allagamenti anche non trascurabili nella parte a Sud;
- c) nel P.T.C.P. si segnala questa area come area in condizioni di sofferenza idraulica lungo il tratto terminale della Storga (pericolosità idraulica moderata) mentre nel P.R.G. di Treviso l'area è classificata a basso rischio idraulico;
- d) con l'intervento di cui all'oggetto la superficie permeabile dell'area passerà da 47.412 metri quadrati a 40.890 metri quadrati, mentre la superficie impermeabile aumenterà da 19.257 metri quadrati a 25.779 metri quadrati, cioè la percentuale di superficie impermeabilizzata passerà dal 28,89% al 38,67%;
- e) il nuovo intervento non potrà che peggiorare il comportamento attuale della locale rete di drenaggio in situazione di piena;
- f) la citata relazione non prende in considerazione i rischi derivanti dalla vicina presenza dei fiumi Sile e Storga non perché non sussistano condizioni di pericolosità ma perché gli studi sarebbero sproporzionati rispetto all'entità dell'intervento: pertanto vengono indicate come misure di mitigazione solo quelle più semplici da effettuare e di "buon senso" ma non si garantisce che esse siano sufficienti ad evitare danni.
- 4) Nella relazione il calcolo della stabilizzazione idraulica induttiva di 9,1 litri al secondo per ettaro, garantita da un invaso di 2.862 metri cubi si raggiunge sommando volumi invasati solo stimati ma non calcolati (tranne l'invaso di detenzione costituito dal canale artificiale indicato come G-H nella relazione con capacità di invaso di 820 metri cubi. Concorrono a questo risultato l'aver usato il coefficiente di deflusso di 0,551 e aver preso in considerazione un tempo di ritorno di 100 anni degli eventi di pioggia.
- 5) a) nella Valutazione di Incidenza Ambientale ("screening") si prevede che i punti luce delle aree verdi vadano spenti quando tali superfici non verranno utilizzate e nella medesima Valutazione si prevede che i materiali, le tecniche e le tecnologie costruttive impiegati dovranno essere quanto più possibile propri dell'edilizia sostenibile;
- b) la Valutazione di Incidenza Ambientale si è fermata allo stato di "screening" in quanto si afferma nella relazione: *"L'intervento non prevede alterazioni permanenti delle risorse aria, acqua, suolo in quanto sono previsti solamente la regolarizzazione delle pendenze e le escavazioni necessarie alla predisposizione delle fondazioni e delle opere infrastrutturali"*;
- c) le specie faunistiche indicate nello "screening" (fase preliminare della Valutazione di Incidenza Ambientale) sono riferite a quelle presenti nella cava di Sant'Antonino, al ramo

morto del Sile e alla zona del “cimitero dei barconi” ma la relazione non analizza puntualmente le specie faunistiche presenti all’interno dell’area oggetto dell’intervento, nel tratto di Sile limitrofo e nella Storga.

- 6) A pag. 13 dell’”Indagine di accertamento preliminare”, la valutazione della situazione dell’acqua e del terreno delle aree verdi è stata effettuata su un esiguo numero di punti di sondaggio e i sondaggi sono stati effettuati in due sole giornate ravvicinate (10 e 11 gennaio 2012) in un periodo in cui le falde erano particolarmente basse sia perché era inverno sia perché coincidente con una stagione in cui si è registrata l’assenza quasi totale di precipitazioni. Si ritiene, quindi, che la situazione delle aree verdi sia stata valutata in modo insufficiente.
- 7) Considerato il contesto ambientale di profonda relazione con l’ecosistema fluviale è necessario dare continuità vegetazionale al sito di intervento per motivi di rispetto ecologico-ambientale e continuità paesaggistica, onde evitare il crearsi di rotture, sia da un punto di vista biologico, strutturale e funzionale che dal punto di vista paesaggistico-antropico e visivo.
- 8) Si rileva che l’entrata e l’uscita di mezzi pubblici e privati da via Storga è prevista in un punto particolarmente delicato della viabilità di via Callalta. Infatti proprio nel punto di intersezione delle due strade via Callalta presenta una leggera curva. Ciò rende pericolosa soprattutto l’uscita da via Storga e l’immissione a sinistra verso Treviso.
- 9) a) Visto l’evidente scarso rilievo della contropartita pubblica (sede del Parco, manutenzione della Storga, cessione al Comune dell’area a verde pubblico) e la mancata quantificazione del valore economico di tale contropartita nella documentazione progettuale.  
b) Visto che la Variante al Piano Ambientale del Parco del Sile, almeno nell’ultima versione a noi nota, prevede (scheda attività produttive 12) la cessione gratuita al Comune, oltre che all’Ente Parco di *“una quota-parte di tali manufatti di archeologia industriale e relative aree di pertinenza”*: tale cessione non risulta agli atti del Piano di Recupero.

Pertanto si propone:

- 1) a) di aumentare di metri cubi 2.000 la cubatura destinata alle funzioni di “Porta del Parco”;  
b) di prevedere, all’interno della volumetria a destinazione ricettiva, una quota destinata all’accoglienza della fascia giovanile di visitatori (tipologia “ostello della gioventù”);
- 2) che i proponenti il Piano di Recupero “Mandelli” si facciano carico, ovviamente in accordo con le autorità competenti in materia:
  - a) di ripristinare il ramo della Storga che liberamente confluiva nel Sile;
  - b) di demolire lo sbarramento che un po’ più a valle degli ex-mulini limita lo scorrere delle acque incanalandole attraverso una chiusa nel cosiddetto “Sile morto”: questo intervento, oltre a rendere navigabile il “Sile morto” – estendendo la navigabilità del fiume da ponte

della Gobba a Portegrandi, salvo un ostacolo facilmente rimovibile nella zona dei “laghetti verdi” – permetterebbe al corso originario del Sile di avere una portata d’acqua sufficiente ad ovviare all’atrofia a cui è destinato nei mesi estivi;

interventi sulla Storga e sul Sile sono previsti nella Variante al Piano Ambientale del Parco: quelli da noi indicati potrebbero essere la concretizzazione di quanto affermato in modo generico in variante;

- 3) a) venga nuovamente esaminata l’area dal punto di vista idraulico in modo tale da ottenere una classificazione di rischio univoca, invece di quelle divergenti di P.T.C.P. e P.R.G. e si tenga conto dei rischi derivanti dalla vicinanza di Sile e Storga: questa nuova analisi permetterà di avere maggiori certezze sulla compatibilità o meno da un punto di vista idraulico di vani interrati e si otterranno indicazioni più precise sul volume d’invaso minimo richiesto per garantire l’invarianza idraulica (calcolato con parametri diversi a seconda della classificazione di rischio idraulico dell’area);
  - b) nel punto in cui la Storga passa da deflusso a pelo libero a deflusso intubato il sistema di grigliatura, indicato in relazione, garantisca il passaggio e la rimonta della fauna ittica: ciò – oltre alla sicurezza idraulica – deve essere considerato come condizione essenziale in quanto l’intervento ricade, sotto il profilo ambientale, in zona Sito di Interesse Comunitario – Zona di Protezione Speciale;
  - c) si inserisca nelle prescrizioni che prima di iniziare qualsiasi intervento nell’area venga garantito che i fossati ed i collettori che dovrebbero assicurare parte del deflusso delle acque meteoriche siano oggetto dei necessari interventi di ripristino e manutenzione;
- 4) le stime relative agli invasi necessari per il mantenimento dell’invarianza idraulica dell’area vengano riformulate sulla base di calcoli che tengano in considerazione i cambiamenti climatici di questi anni che, come è noto, richiedono una valutazione particolarmente attenta e l’utilizzo di nuovi parametri adeguati a formulare previsioni valide per il prossimo futuro;
- 5) a) che quanto previsto dalla Valutazione di Incidenza Ambientale (“screening”) per quanto riguarda l’illuminazione e le tecniche dell’edilizia sostenibile venga assunto come prescrizione per la realizzazione dell’intervento;
  - b) di subordinare la realizzazione della piscina privata di metri quadrati 620 (indicata nelle Norme Attuative del Piano di Recupero, pag. 1) e la realizzazione dei piani interrati ad uso garage (indicati nelle Norme Attuative del Piano di Recupero, pag. 12) solamente sulla base di una nuova Valutazione di Incidenza Ambientale che valuti modifiche permanenti ad acqua e suolo derivanti dall’intervento;
  - c) che si proceda ad una valutazione più puntuale delle specie presenti nell’area del Piano di Recupero e nei tratti dei fiumi Sile e Storga prospicienti;
- 6) a) si effettuino preliminarmente all’approvazione del Piano di Recupero ulteriori accertamenti sulla qualità dell’acqua e del terreno;

b) si subordini l'approvazione del progetto dei parcheggi seminterrati ai risultati di nuove analisi che garantiscano che quanto progettato non alteri lo scorrere delle falde sotterranee poiché solo con i dati che emergeranno dagli approfondimenti sarà possibile valutare l'impatto che la realizzazione di parcheggi interrati potrebbe avere rispetto alle falde acquifere;

7) a) per l'area destinata a verde pubblico:

I) vengano mantenuti in quanto formazioni vegetali degne di nota (pag. 14 del progetto) il filare di salici capitozzati lungo la sponda della Storga e la siepe bifilare presente per parte del confine Nord dell'appezzamento e ciò venga inserito nelle prescrizioni;

II) l'area non presenti recinzioni sui lati prospicienti via Fratelli Benvenuto e via Alzaia in modo tale da poter svolgere le funzioni di corridoio faunistico: si ricorda che il Piano Ambientale l'aveva individuata come area E1S1 sulla sponda sinistra del Sile connessa all'area che è posta sulla riva opposta del fiume;

III) non vengano individuati percorsi pedonali predefiniti, né trovino posto aree per pic-nic o parchi giochi per bambini in modo da ridurre al minimo il disturbo antropico e compensare, almeno in questo modo, gli effetti derivanti dall'urbanizzazione dell'area (confronta "Relazione tecnico illustrativa") e ciò venga inserito nelle prescrizioni;

b) per l'area destinata a verde privato:

I) che le nuove 4 edificazioni vengano spostate più a Est, avvicinandosi a via Storga e riducendo il verde tra l'una e l'altra in modo tale che l'area a verde privato risulti più compatta costituendo un "unicum" dal punto di vista paesaggistico con il verde pubblico, in modo tale che possa funzionare come corridoio ecologico floro-faunistico a parziale compensazione dell'aumento di territorio antropizzato previsto dal progetto;

II) il verde venga progettato, per quanto riguarda la piantumazione delle essenze arboree arbustive, seguendo rigidamente i criteri individuati nel "Progetto di sistemazione del verde";

III) le recinzioni in siepe viva dell'area prevedano, in base alle norme di manutenzione del verde del Parco del Sile, aperture di almeno cm 30 ogni 30 metri;

IV) la copertura arborea occupi almeno il 30% dell'area e quella arbustiva almeno il 10%;

8) che i mezzi che si immettono in via Callalta, provenienti dall'area ex-mulini, possano esclusivamente girare a destra: dopo pochi metri dall'immissione è possibile individuare una piccola rotatoria (all'intersezione tra via Callalta e via Borin) che permetta di cambiare direzione di marcia verso Treviso;

9) che venga rivista la contropartita pubblica del Piano di Recupero, aumentandola sensibilmente, prevedendo una cessione anche al Comune di parte del complesso di archeologia industriale e quantificando in progetto il valore economico di tale contropartita;

- 10) visto che l'”Indagine di accertamento ambientale preliminare” ha verificato che in tutta l’area è presente terreno antropico, di inserire in prescrizione quanto indicato nel “Progetto di sistemazione del verde” a firma Marco Squizzato: *“Il materiale inerte eterogeneo di riporto individuato nell’area destinata a verde uso pubblico a ridosso del fiume Storga deve essere rimosso per una profondità di 1 metro entro 10 metri dall’unghia della riva fluviale della Storga e fino alla pista ciclopedonale per una profondità di almeno 30 centimetri”*;
- 11) vista la valutazione di impatto acustico del progetto di inserire nelle prescrizioni:
- a) le barriere acustiche di altezza di circa 3 metri previste a Nord lungo il confine dell’area destinata a verde pubblico siano costituite da siepi di specie arboree individuate nel “Progetto del verde“ in quanto solo così si raggiungerà l’obiettivo di non superare i limiti di rumore mantenendo integro l’aspetto paesaggistico della zona di pregio;
  - b) nella realizzazione dei parcheggi venga prevista una pavimentazione drenante nella percentuale prevista dalle Norme Tecniche Attuative del verde del parco del Sile, secondo le quali la sistemazione a verde deve occupare una superficie pari al 10% dell’area complessiva occupata dal parcheggio;
  - c) venga previsto nel parcheggio un adeguato numero di stalli attrezzati per camper per favorire anche questa forma di turismo.

Treviso 12 maggio 2012

*Anna Mirra*

*Luigi Calessio*